

REDDITI E CONSUMI 2013 - 2018

IMPOVERIMENTO
DELLE FAMIGLIE
E AUMENTO
DELLE DISPARITÀ



CONSUMI



AUMENTI



REDDITI

REDDITI E CONSUMI 2013-2018

IMPOVERIMENTO DELLE FAMIGLIE E AUMENTO DELLE DISPARITÀ

L'indagine condotta dalla Federconsumatori esamina l'evoluzione dei consumi delle famiglie e dei nuclei conviventi nei diversi settori e per le diverse collocazioni sociali (facendo riferimento al reddito del principale percettore). Per avere un quadro completo della condizione vissuta dalle famiglie, del loro grado di benessere e delle prospettive percepite, abbiamo ritenuto opportuno confrontare tale andamento con gli aumenti tariffari e con la crescita del reddito.

Da tale prospetto emerge uno scenario complesso e fortemente squilibrato che mette in luce come, durante e all'indomani della fase più profonda della crisi economica e finanziaria recente, il sistema di welfare adottato nel nostro Paese non sia stato sufficiente ad arginare il profondo disagio vissuto dai nuclei familiari¹, specialmente quelli appartenenti alla fascia di reddito medio-basso.

Come purtroppo confermano le numerose indagini sulle condizioni delle famiglie, sono aumentate le disuguaglianze nel nostro Paese. Il fenomeno investe un numero sempre maggiore di settori e ambiti, e non si limita più a definire gli standard di vita, ma intacca aspetti delicati ed essenziali, quale quello relativo alla salute (dove l'inaccessibilità alle prestazioni ha reso sempre più ampio il ricorso alla sanità privata, ad appannaggio solo di chi può sostenerne le spese), nonché quello dell'alimentazione (settore in cui si fa sempre più profonda la disuguaglianza alimentare, e si fa sempre più stretto il rapporto tra bassi redditi e cattiva alimentazione, con gravi ripercussioni sulla salute e sulle aspettative di vita).

È chiaro, quindi, che la necessità di dare risposte a queste emergenze richiede prima una profonda analisi che prenda in esame, da un lato, l'aumento dei prezzi e delle tariffe, dall'altro il mancato adeguamento sul fronte dei redditi. Il dato che emerge con maggiore rilevanza e che deve far riflettere, infatti, riguarda proprio il **divario esistente** tra tali indicatori: **la spesa cresce di oltre un terzo rispetto ai redditi.**

In tal senso la nostra ricerca, che si propone come un utile strumento a disposizione di tutti, specialmente di chi sarà chiamato a governare il Paese che deve fissare al primo punto dell'agenda di Governo il ridimensionamento delle gravi disparità che affliggono le condizioni economiche e di vita degli italiani.

¹ Per nuclei familiari si intendono anche tutte le forme stabili di convivenza.

SPESA E AUMENTI

Dal 2013 al 2017 la spesa media annua delle famiglie è cresciuta complessivamente di 1.203,18 Euro. Estendendo tale rilevazione alle stime previsionali per il 2018 la spesa media annua complessiva dal 2013 risulta aumentata di 1.881,81 Euro.

Una prima specifica è necessaria per poter analizzare correttamente questi dati:

- Per **spesa** si intende la spesa effettiva compiuta da una famiglia media (base Istat), al netto del risparmio. Tale dato tiene conto, pertanto, delle rinunce, delle modifiche in termini di qualità e di quantità della spesa che le famiglie effettuano nei diversi settori merceologici. Inoltre è bene tenere presente che la spesa è determinata non solo dall'andamento dei redditi, ma anche da quello dell'inflazione.

- L'**aumento dei prezzi e delle tariffe**, per poter essere monitorato, richiede l'analisi di quantità e tipologie costanti, confrontabili tra loro di anno in anno, pertanto non tiene conto delle rinunce messe in atto da alcune tipologie familiari per contenere il budget familiare.

Per questo è importante confrontare i due dati, analizzandoli parallelamente e portando alla luce le importanti evidenze che sottolineano.

SPESA DELLE FAMIGLIE

VALORE MEDIO E CLASSIFICAZIONE PER TIPOLOGIA PROFESSIONALE

Spesa famiglie	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Mensile	2.465,67 €	2.488,00 €	2.499,00 €	2.524,00 €	2.565,93 €	2.622,48 €
Annua	29.588,00 €	29.768,32 €	29.923,41 €	30.227,78 €	30.791,18 €	31.469,81 €
Spesa delle famiglie per tipologia professionale	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Quadro	2.982,00 €	3.114,91 €	3.124,56 €	3.164,45 €	3.181,50 €	3.227,10 €
Dirigente	4.091,00 €	4.143,00 €	4.221,00 €	4.377,00 €	4.421,00 €	4.524,00 €
Impiegato	2.268,00 €	2.341,91 €	2.394,56 €	2.459,00 €	2.471,00 €	2.527,00 €
Operaio e assimilato	2.064,00 €	2.232,47 €	2.321,50 €	2.231,18 €	2.236,30 €	2.242,40 €
Libero professionista	2.840,00 €	2.948,00 €	3.055,20 €	3.062,00 €	3.074,00 €	3.082,00 €
In cerca di occupazione	1.768,00 €	1.793,88 €	1.782,44 €	1.736,37 €	1.721,20 €	1.706,10 €
Pensionato	2.176,00 €	2.271,28 €	2.319,10 €	2.372,46 €	2.369,50 €	2.374,80 €

Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

SPESA DELLE FAMIGLIE

VALORE MEDIO E CLASSIFICAZIONE PER VOCE DI SPESA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Alimentazione	5.337,24 €	5.332,72 €	5.408,66 €	5.461,78 €	5.612,36 €	5.676,91 €
Trasporti	3.503,50 €	3.565,72 €	3.589,19 €	3.616,30 €	3.731,60 €	3.791,42 €
Abbigliamento e calzature	1.294,73 €	1.323,65 €	1.359,65 €	1.403,75 €	1.426,20 €	1.481,22 €
Bollette/utenze	3.218,71 €	3.144,13 €	3.129,03 €	3.118,76 €	3.209,48 €	3.396,70 €
Manutenzione abitazione	326,18 €	334,06 €	335,92 €	338,80 €	341,85 €	343,98 €
Fitti figurativi	7.176,04 €	7.144,15 €	7.078,21 €	7.058,16 €	7.079,42 €	7.112,36 €
Ricreazione, cultura	1.453,00 €	1.463,23 €	1.489,61 €	1.525,20 €	1.541,60 €	1.612,40 €
Comunicazioni	760,28 €	776,12 €	749,81 €	757,31 €	778,12 €	791,35 €
Mobili e servizi per la casa	1.146,81 €	1.164,34 €	1.159,68 €	1.182,28 €	1.201,33 €	1.266,95 €
Istruzione	151,26 €	156,17 €	162,95 €	171,75 €	178,55 €	188,41 €
Salute	1.119,47 €	1.142,64 €	1.159,65 €	1.189,16 €	1.196,20 €	1.211,93 €
Alcolici e tabacchi	465,16 €	498,65 €	509,00 €	545,26 €	554,30 €	563,94 €
Servizi ricettivi e di ristorazione	1.403,34 €	1.453,92 €	1.489,62 €	1.544,92 €	1.592,60 €	1.644,54 €
Altri beni e servizi	2.232,28 €	2.268,82 €	2.302,43 €	2.314,35 €	2.347,57 €	2.387,70 €

Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

AUMENTO DEI PREZZI E DELLE TARIFFE

CLASSIFICAZIONE DETTAGLIATA PER VOCE DI SPESA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Alimentazione	69,20 €	44,90 €	98,60 €	116,00 €	161,00 €	163,70 €
Auto	26,00 €	23,00 €	12,00 €	12,00 €	18,00 €	18,20 €
Costi bancari	30,50 €	28,50 €	11,50 €	11,00 €	27,00 €	27,60 €
Tariffe autostradali	38,00 €	46,00 €	37,00 €	37,00 €	57,00 €	40,20 €
Trasporti	177,00 €	129,00 €	46,00 €	67,00 €	78,00 €	191,00 €
TARI	84,00 €	95,00 €	105,00 €	31,00 €	33,00 €	34,00 €
Tariffe luce e gas	52,00 €	- 76,00 €	- 65,00 €	71,00 €	68,00 €	93,84 €
Tariffe acqua	26,00 €	22,00 €	22,40 €	22,60 €	23,90 €	24,20 €
Tariffe professionali / servizi ristorazione / altro	94,00 €	106,00 €	96,00 €	72,00 €	121,00 €	134,00 €
Tariffe postali / comunicazioni	39,20 €	38,00 €	32,00 €	13,00 €	14,00 €	14,40 €
Prodotti per la casa	75,00 €	68,00 €	53,00 €	47,00 €	59,00 €	60,10 €
Scuola, mense e libri	79,00 €	81,00 €	84,00 €	93,00 €	96,00 €	96,80 €
Ticket sanitari	21,00 €	43,00 €	38,00 €	81,00 €	41,00 €	49,70 €
Totale	810,90 €	648,40 €	570,50 €	673,60 €	796,90 €	947,74 €

Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

Prima di analizzare nel dettaglio l'evoluzione della spesa e dei prezzi è necessaria una precisazione, di carattere metodologico: **perché la scelta di far partire tale analisi proprio dal 2013.**

Le ragioni sono essenzialmente due.

Come primo elemento spicca senza dubbio la crisi che ha attraversato l'economia e la finanza a livello globale. Si tratta ancora di fatti storici troppo recenti per poterne eviscerare con precisione e lungimiranza e con il dovuto distacco i dettagli, quel che è certo è che, nel 2013, in Italia, seppure superata la fase più acuta e drammatica, la crisi ancora faceva sentire i suoi pesanti strascichi e gettava importanti ombre sugli sviluppi economici degli anni a venire. Una tendenza che si osserva sia dal lato della produzione (traducendosi in una carenza e incertezza sul fronte degli investimenti), sia da quello della domanda e del risparmio (entrambi con estrema difficoltà sono riusciti a risollevarsi dai livelli peggiori registrati nel pieno della crisi e tutt'oggi registrano fasi altalenanti).

Altro elemento che non si può sottovalutare se si vuole prendere in esame la dinamica dei prezzi e delle tariffe in questi anni è l'aumento dell'IVA ordinaria al 22%.

L'articolo 40, comma 1-ter del Decreto Legge 6 luglio 2011 n. 98 (come da ultimo modificato dall'art. 11, comma 1, lett. a) del Decreto Legge 28 giugno 2013, n. 76) ha previsto l'aumento dell'aliquota IVA ordinaria dal 21 al 22% a decorrere dal 1° ottobre 2013.

Tale operazione ha avuto un impatto importante sull'evoluzione dei prezzi di molti beni e servizi. È interessante notare, però, come gli anni maggiormente interessati dagli effetti di tale aumento siano stati il 2013-2014 (essendo intervenuta la maggiorazione ad ottobre). Ci si aspetterebbe di registrare il maggiore aumento dei prezzi e delle tariffe in occasione di tale innalzamento dell'aliquota: invece, tra gli anni presi in esame, l'accelerata più marcata avviene, in previsione, nel 2018, sostenuta dal forte incremento del 2017.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la dinamica degli aumenti, nel 2017 si è registrato un aggravio di +796,90 Euro e nel 2018 se ne prevede uno di +947,74 Euro (nel 2013 era stato pari a +810,90 Euro e nel 2014 a +648,40 Euro).

AUMENTI DEI PREZZI E DELLE TARIFFE 2013-2018*

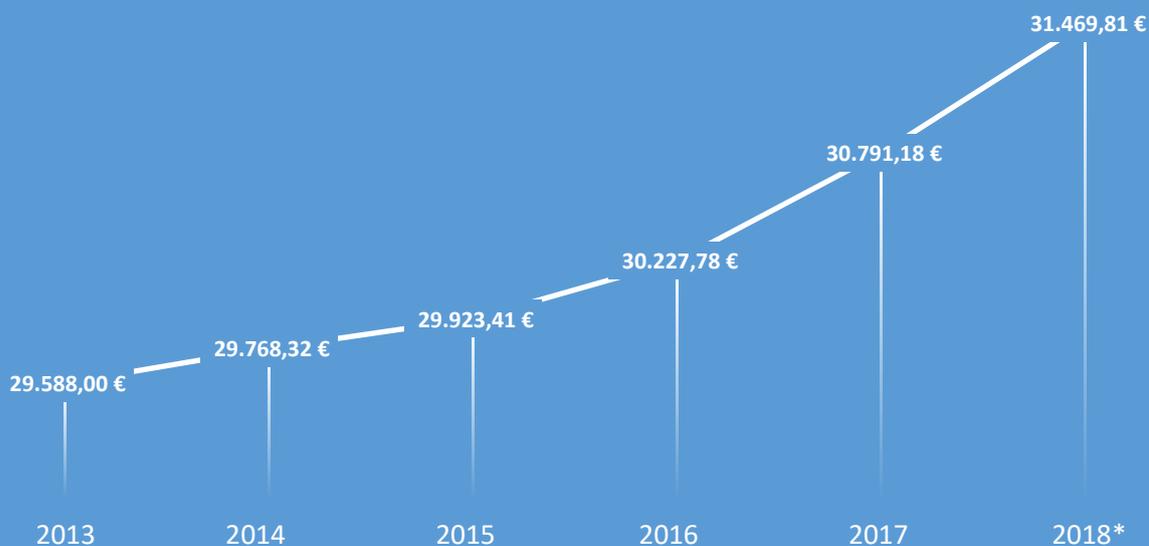


Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

Negli stessi anni la spesa delle famiglie si attesta al +1,9% nel 2017 (rispetto al 2016), mentre la previsione relativa al 2018, effettuata sulla base delle rilevazioni condotte dalla Federconsumatori, lascia intravedere un aumento del +2,2%.

SPESA MEDIA ANNUA PER I NUCLEI FAMILIARI 2013-2018*



Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

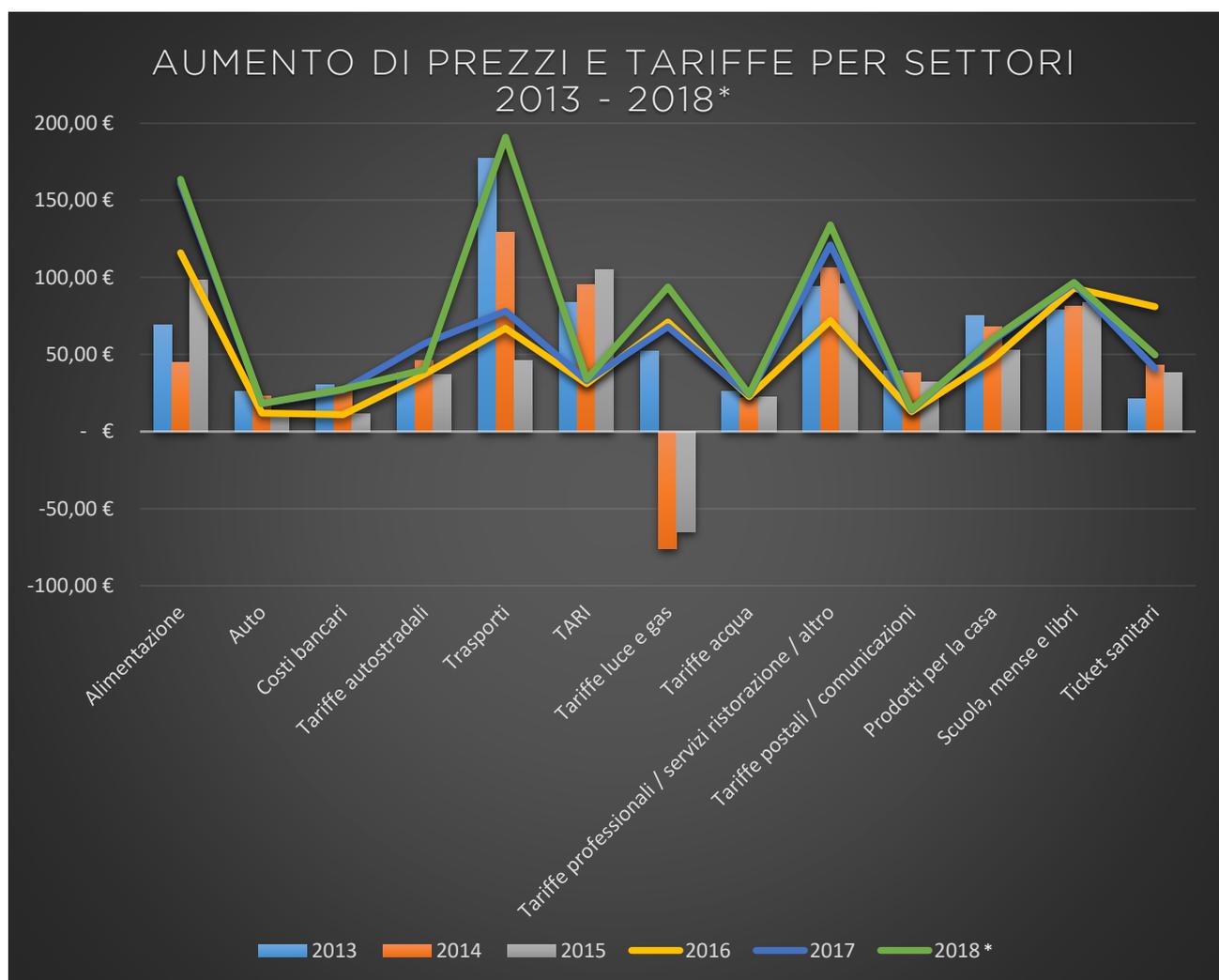
*Previsione 2018

Il cambio di rotta rispetto agli andamenti incerti che caratterizzano gli anni della crisi si ha nel 2016. Il 2016 rappresenta, infatti, un punto di svolta sotto diversi punti di vista: è l'anno in cui la spesa torna a crescere superando la soglia dello "zero virgola", attestandosi mediamente al +1%.

Entrando nel dettaglio dei dati relativi agli aumenti dei prezzi e delle tariffe, monitorati costantemente dalla Federconsumatori, il picco più basso è stato registrato nel 2015; il più alto, invece, risulta essere proprio quello prospettato per il 2018, con una crescita di 947,74 Euro. È nel 2016 che si inverte la tendenza al ridimensionamento degli aumenti registrata nel biennio 2014-2015.

In totale, dal 2013 al 2017, l'aumento è stato di 3.500,30 Euro, vale a dire un aumento medio annuo di circa 700,06 Euro.

Considerando le previsioni relative agli aumenti per il 2018 l'incremento risulta pari a 4.448,04 Euro, che equivale ad una crescita media annua di circa 741,34 Euro.



Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

L'aumento più consistente riguarda il settore dei trasporti in previsione nel 2018, seguito da quello registrato nel 2013 (dovuto principalmente al costo elevato dei carburanti).

Ulteriori aumenti significativi rilevati sono, senza dubbio, quelli relativi al settore dell'alimentazione, sia per l'anno 2017 e, in previsione, per l'anno 2018.

Particolarmente interessante, risulta essere l'andamento delle tariffe di energia elettrica e gas, la cui spesa, dopo una frenata registrata nel corso del 2014 e del 2015, è tornata a crescere dal 2016 ad oggi, specialmente a causa delle gravi e controverse modifiche avvenute nel corso degli ultimi anni, a partire dall'abolizione, per l'energia elettrica, della tariffa progressiva in base alla quale i consumatori più virtuosi erano premiati secondo la logica "a maggiori consumi corrispondono maggiori costi".

La tariffa progressiva prevedeva, infatti, un meccanismo improntato al principio della progressività che è stato abbandonato spostando tali oneri dalla componente variabile a quella fissa.

Come, purtroppo, Federconsumatori aveva previsto, l'operazione appena descritta ha ridotto drasticamente la convenienza al contenimento dei consumi, all'efficienza energetica e all'autoconsumo da fonti rinnovabili, creando un doppio danno, ai cittadini e all'ambiente.

Di particolare interesse per quel che riguarda il benessere dei cittadini, inoltre, è l'analisi del trend di crescita registrato relativamente all'accesso al Servizio Sanitario Nazionale.

L'aumento continuo trova, purtroppo, una drammatica corrispondenza nella tendenza di rinuncia alle cure monitorata nel corso degli anni.

È frequente, infatti, per molti cittadini, indebitarsi per accedere alle cure.

Nel 2017, secondo i dati del VII Rapporto RBM – Censis sulla Sanità in Italia, gli italiani che hanno rinunciato alle cure e alle prestazioni sanitarie sono circa 12,2 milioni (1,2 milioni in più rispetto all'anno precedente).

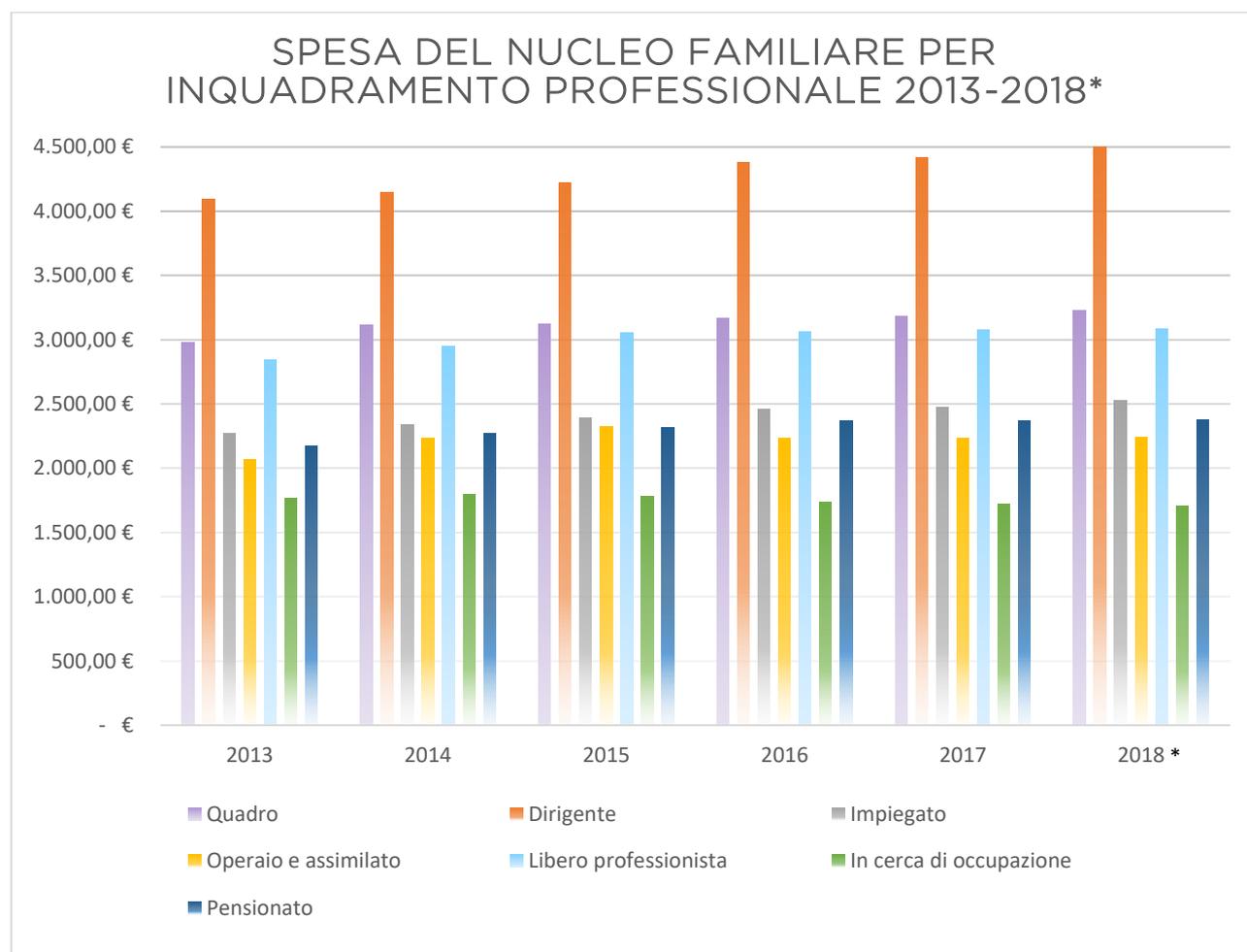
Da un lato l'invecchiamento della popolazione, dall'altro la progressiva rinuncia alle cure e ancora più alla prevenzione, lasciano intravedere negli anni a venire la necessità che il Governo preveda un significativo aumento delle poste in bilancio destinate al finanziamento della sanità necessarie a garantire l'universalismo del sistema.

SPESA DETTAGLIATA PER TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE

Nell'ambito della spesa esistono profonde differenze a seconda dell'occupazione o dell'inquadramento professionale del principale percettore del nucleo familiare.

Emerge, infatti, che la spesa di una famiglia il cui percettore di riferimento è un dirigente (secondo quanto stimato in previsione per il 2018) ammonta a circa 2,5 volte quella effettuata da una famiglia il cui principale percettore è in cerca di occupazione. La spesa di una famiglia il cui percettore di riferimento è un quadro è pari a 1,8 volte rispetto a quanto spende la famiglia il cui reddito di riferimento è relativo a un disoccupato. Inoltre la spesa di una famiglia il cui percettore di riferimento è un libero professionista risulta pari a 1,7 volte quella di una famiglia di un soggetto in cerca di occupazione.

Effettuando un confronto tra la famiglia in cui il principale percettore di reddito è un dirigente e quella in cui è un impiegato o un operaio, emerge che la prima spende 1,8 volte rispetto alla famiglia di un impiegato e 1,9 volte rispetto a quella di un operaio. Come 1,9 volte risulta la spesa di una famiglia il cui principale percettore è un dirigente rispetto a quella in cui è un pensionato.



Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

REDDITI

Le condizioni di vita delle famiglie sono strettamente collegate al reddito disponibile e al loro potere d'acquisto.

Dal prospetto che analizza l'andamento del reddito emerge che, dal 2013 al 2017, il reddito medio di una famiglia è aumentato di 211,20 Euro l'anno.

Prendendo in considerazione anche i dati previsionali relativi al 2018, l'aumento del reddito medio del nucleo familiare è di 212,83 Euro l'anno.

Il reddito medio annuo per famiglia nel 2015 è stato di 29.921,00 Euro, circa 2.493,42 Euro al mese (+1,5% rispetto all'anno precedente). Nel 2016, invece, si è registrato un rallentamento rispetto al 2015, con un reddito medio annuo di 29.995,00 Euro (circa 2.499,58 Euro al mese).

La ripresa si verifica nel 2017 dove il reddito medio annuo sale a 30.256,00 Euro, circa 2.521,33 Euro al mese.

Le stime effettuate per il 2018, confermano la tendenza al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie, prevedendo un reddito medio annuo di circa 30.477,00 Euro (circa 2.539,75 Euro al mese, con un +0,73% rispetto al 2017).

REDDITO DEL NUCLEO FAMILIARE

VALORE MEDIO E DETTAGLIO PER INQUADRAMENTO PROFESSIONALE DEL PRINCIPALE PERCETTORE

Reddito medio di un nucleo familiare

	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Reddito annuo	29.200,00 €	29.485,00 €	29.921,00 €	29.995,00 €	30.256,00 €	30.477,00 €
Reddito mensile	2.433,33 €	2.457,08 €	2.493,42 €	2.499,58 €	2.521,33 €	2.539,75 €

Reddito medio annuale di un nucleo familiare per inquadramento professionale del principale percettore

	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Impiegato	28.988,00 €	29.067,00 €	29.320,00 €	29.005,00 €	29.208,00 €	29.488,00 €
Operaio	24.126,00 €	24.446,00 €	25.623,00 €	25.583,00 €	25.968,00 €	25.681,00 €
Pensionato	24.009,00 €	24.428,00 €	24.525,00 €	24.391,00 €	24.561,00 €	24.586,00 €
Dirigente	139.592,00 €	142.383,00 €	153.774,00 €	155.312,00 €	158.418,00 €	161.586,00 €
Quadro	62.114,00 €	63.356,00 €	65.256,00 €	66.562,00 €	67.893,00 €	67.904,00 €
Libero professionista	36.604,00 €	35.675,00 €	36.031,00 €	35.311,00 €	35.664,00 €	36.377,00 €

Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

REDDITO MEDIO ANNUO DEL NUCLEO FAMILIARE 2013-2018*



Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

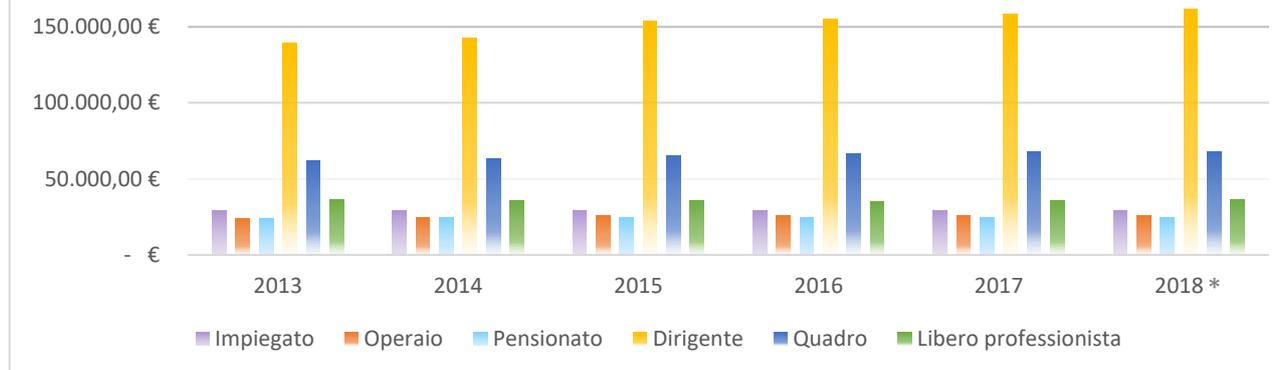
*Previsione 2018

REDDITO DETTAGLIATO PER TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE

Il reddito disponibile delle famiglie varia a seconda delle caratteristiche socio-demografiche del principale percettore, operando una distinzione basata sull'inquadramento professionale dello stesso: è stata, quindi, valutata la differenza di reddito medio annuo di un impiegato, di un operaio, di un pensionato, di un dirigente e di un quadro.

Nel 2017, il reddito medio annuo di una famiglia in cui il principale percettore è un impiegato ammontava a 29.208,00 Euro, quello di un operaio a 25.968,00 Euro e quello di un pensionato a 24.561,00 Euro. I redditi medi annui più alti si rilevano per le famiglie nelle quali il principale percettore è un quadro (67.893,00 Euro) o un dirigente (158.418,00 Euro).

REDDITO MEDIO ANNUO NUCLEO FAMILIARE PER INQUADRAMENTO PROFESSIONALE DEL PRINCIPALE PERCETTORE 2013-2018*



Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

Per il 2018, dalle stime effettuate, risulta in leggera crescita rispetto all'anno precedente il reddito medio annuo di una famiglia in cui il principale percettore è un impiegato (29.448,00 Euro, +1% rispetto al 2017), un dirigente (161.586,00 Euro, +2% rispetto al 2017), un libero professionista (36.377,00 Euro, +2% rispetto al 2017).

In decrescita, sempre secondo le stime, il reddito medio annuo delle famiglie in cui il principale percettore è un operaio (25.681,00 Euro, -1% rispetto al 2017). Quasi impercettibile, invece, l'aumento del reddito stimato nel 2018 per la famiglia di un pensionato, che ammonta al +0,1%. Non dimentichiamo che questa categoria è quella che spesso si fa carico del sostentamento del nucleo familiare, specialmente a causa della grave crisi occupazionale che ha investito la fascia giovanile della popolazione.

Importante evidenziare, per rendere il quadro maggiormente chiaro e completo, l'andamento dei redditi medi annui delle famiglie, a seconda dell'occupazione del principale percettore, nell'intero periodo analizzato. Dal 2013 al 2018 (prendendo in esame le stime previsionali relative all'anno in corso) il reddito del nucleo familiare il cui principale percettore è un dirigente cresce di 9 volte rispetto a quello della famiglia di un impiegato o di un pensionato e di 2,5 volte rispetto a quello della famiglia di un operaio.

Nello stesso periodo, una famiglia nella quale il principale percettore è un lavoratore autonomo (libero professionista) ha conosciuto un decremento dei propri redditi del -1%.

Abbiamo analizzato, inoltre, la percentuale di **discostamento del reddito relativo ai nuclei familiari differenziato a seconda dell'inquadramento professionale del principale percettore rispetto al reddito medio**, nell'intero periodo di riferimento. Da tale analisi emerge come il reddito del nucleo in cui il principale percettore è un pensionato risulta inferiore del -18% rispetto al valore medio, mentre quello in cui il principale percettore è un dirigente è maggiore del +408%.

Discostamento rispetto a reddito medio	
Impiegato	- 2%
Operaio	- 16%
Pensionato	- 18%
Dirigente	+ 408%
Quadro	+ 119%
Libero professionista	+ 20%

Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

UNO SGUARDO COMPLESSIVO AI DATI RACCOLTI

Dal 2013 al 2017 la spesa media annua delle famiglie è cresciuta complessivamente di 1.203,18 Euro (di 1.881,81 Euro ampliando il confronto al 2018). I prezzi e le tariffe sono cresciuti di 3.500,30 Euro (di 4.448,04 euro nel confronto con il 2018). I redditi, invece, sono cresciuti mediamente di 1056,00 Euro (e di 1277,00 Euro per il 2018).

Emerge chiaramente un complessivo impoverimento delle famiglie ed un consistente calo delle possibilità di acquisto.

Infatti, a fronte di una crescita marginale dei propri redditi, le famiglie si sono trovate a far fronte ad una spesa sempre crescente.

Dal 2013 al 2017 il reddito medio di una famiglia è cresciuto del +3,6%; il costo della spesa, invece, è cresciuto più velocemente, del +4,1%.

Se estendiamo tale confronto al dato previsionale relativo al 2018 il divario risulta ancora più ampio: nel periodo 2013-2018 il reddito medio di una famiglia è cresciuto del +4,4%; il costo della spesa, invece, è cresciuta del +6,4% (segnando una differenza di 2 punti percentuali).



Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

È opportuno **evidenziare che, nella spesa sono ricompresi sia l'accesso ai servizi essenziali** (quali salute e istruzione), sia i consumi delle famiglie per beni e servizi (tariffe, trasporti, tasse locali).

I consumi delle famiglie, nel periodo analizzato, risultano invece in diminuzione, con decremento medio annuo del -0,2%.

In relazione alla spesa per il periodo 2013-2018 è utile sottolineare che la **crescita del reddito, al netto dell'inflazione si attesta al +3,8%**.

Nel 2016, l'anno in cui la spesa registra una crescita più decisa rispetto agli anni precedenti presi in esame. Nello stesso anno, però, il reddito segna un rallentamento, con una timida crescita del +0,25% (nel IV trimestre registra una diminuzione rispetto all'anno precedente). Diminuisce pertanto il risparmio, nonostante resti alta la propensione allo stesso.

Analizzando nel dettaglio le categorie reddituali per tipologia professionale, risulta particolarmente rilevante osservare gli andamenti relativi alle due principali macroaree: lavoro dipendente (impiegato, operaio, quadro e dirigente) e lavoro autonomo (libero professionista).

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi è importante specificare che, nella media rilevata, si prendono in considerazione sia i redditi e la spesa dei liberi professionisti con un elevato reddito (notai, avvocati, medici, architetti, ecc.), sia quelli di lavoratori percettori di un reddito medio-basso, magari costretti ad aprire partita IVA per poter effettuare delle collaborazioni (una forma sempre più diffusa specialmente negli ultimi anni). Un ventaglio di tipologie reddituali molto differenti tra loro, la cui media, comunque risulta al di sopra di quella relativa al reddito da lavoro dipendente.

Prendendo in esame i redditi da lavoro autonomo relativi al 2017 e le stime previsionali degli stessi per il 2018 emerge, infatti, che mediamente conoscono un incremento nel biennio del +3%. Nello stesso periodo, i redditi da lavoro dipendente, registrano un aumento del +2%.

Analogo andamento si riflette in relazione alla spesa: nel biennio preso in esame, per le famiglie di lavoratori autonomi si rileva un aumento del +0,7%, mentre la spesa per le famiglie di lavoratori dipendenti risulta pari al +2,1%. Questo testimonia come, specialmente per i redditi medio-bassi, la spesa assorba completamente le disponibilità dei nuclei familiari.

Da tale quadro emerge, pertanto, che la spesa cresce maggiormente per i lavoratori dipendenti.

Per questi ultimi, il compenso percepito per il proprio lavoro, più comunemente denominato retribuzione o salario, rappresenta in genere la principale fonte di reddito e quindi incide in modo rilevante sulla capacità di spesa o di risparmio.

È inoltre noto come la dinamica di aumento dei prezzi incida in misura più forte sul potere di acquisto dei redditi medio-bassi.

In relazione all'andamento della spesa è importante notare, infine, come l'unica tipologia occupazionale che segna un andamento negativo è quella relativa alla famiglia in cui il reddito di riferimento è quello di un soggetto in cerca di occupazione: nel biennio che prende in considerazione il 2017 e le stime previsionali per il 2018 registra una contrazione del -2%.

Dal quadro appena descritto si evince un **forte squilibrio tra l'andamento della spesa e la mancata crescita dei redditi**. Questo riguarda in particolare i **redditi medio bassi**: per questi ultimi **la spesa corre più velocemente di quanto non cresca il reddito**. Nel dettaglio la spesa cresce mediamente del +11% per la famiglia il cui percettore di riferimento è un impiegato, del +9% per quella in cui è un operaio o un pensionato, mentre il reddito aumenta rispettivamente del +2% per la famiglia il cui principale percettore è un impiegato o un pensionato e del +6% per quella in cui è in operaio. Tale tendenza si inverte con l'aumentare del reddito: per le famiglie il cui percettore di riferimento è un quadro o un dirigente il reddito cresce più della spesa (rispettivamente del +16% per il dirigente e +9% per il quadro).

	Dal 2013 al 2018*	
	Reddito	Spesa
Impiegato	2%	11%
Operaio	6%	9%
Pensionato	2%	9%
Dirigente	16%	11%
Quadro	9%	8%
Libero professionista	-1%	9%

Dati a cura dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori

*Previsione 2018

CONCLUSIONI

L'analisi svolta rivela come nel periodo preso in esame (2013-2017) sia aumentato l'impoverimento delle famiglie, ma solo per quelle il cui reddito appartiene alla fascia medio-bassa.

Per i redditi alti, invece, tale andamento segue una dinamica completamente opposta.

Questo trend rispecchia quanto affermato nel rapporto Oxfam "Ricompensare il lavoro, non la ricchezza", secondo il quale in Italia, a metà 2017, il 20% più ricco della popolazione deteneva oltre il 66% della ricchezza nazionale netta, il 60% più povero appena il 14,8% della ricchezza nazionale.

Un andamento in lievissimo miglioramento rispetto al 2015, quando, sempre secondo l'Oxfam, era il 20% più ricco degli italiani detenere il 67,7% della ricchezza nazionale, mentre al 60% più povero dei nostri concittadini rimaneva il 14% di ricchezza nazionale.

Dal medesimo report si evince che nel periodo 2006-2016 la quota di reddito nazionale disponibile lordo del 10% più povero degli italiani è diminuita del 28%, mentre oltre il 40% dell'incremento di reddito complessivo registrato nello stesso periodo è fluito verso il 20% dei percettori di reddito più elevato. Infine l'Oxfam sostiene che nel 2016 l'Italia occupava la ventesima posizione su 28 Paesi Ue per la disuguaglianza di reddito disponibile.

Per ottenere un quadro completo e coerente con la trattazione non è possibile non prendere in considerazione l'andamento occupazionale. Come evidenzia lo schema dedicato, nonostante la disoccupazione sia diminuita nel periodo di riferimento, si attesta ancora su livelli molto superiori rispetto a quelli pre-crisi: basti pensare che nel 2007 il tasso di disoccupazione era pari al 6,1%, ben 4,7 punti percentuali in meno. Analogo ragionamento vale per la disoccupazione giovanile, che nel 2007 si attestava al 20,3%, mentre oggi raggiunge quota 32,2%. All'interno del mondo del lavoro è preoccupante l'incidenza ancora elevata dei contratti a termine che, nel 2007 era pari al 20,5%, mentre nel periodo preso in considerazione incide mediamente sulle tipologie contrattuali per il 19,4%, così come quella delle altre forme di lavoro precario. Basti pensare che appena il 10,6% dei contratti riguarda forme di lavoro a tempo indeterminato (dati 2017).

È evidente come la situazione descritta, che mette in luce le gravi disparità reddituali e alcune criticità del mercato del lavoro, richieda delle misure appropriate tese ad una redistribuzione dei redditi e ad un complessivo riequilibrio delle condizioni economiche e sociali. Una strategia fondamentale per una ripresa stabile e un rilancio del potere di acquisto, particolarmente importante per un Paese come il nostro in cui è forte la componente della domanda interna sull'andamento del sistema economico. Lo dimostrano anche gli studi del Fondo Monetario

Internazionale, i quali testimoniano che i paesi caratterizzati da maggiore uguaglianza danno i risultati migliori in termini di crescita elevata e stabilità.

Per eliminare le disparità economiche e reddituali è opportuno agire su diversi versanti, con strumenti rivolti da un lato all'incremento dei salari per chi ha già un'occupazione ma non riesce a far fronte alle spese, dall'altro alla creazione di buona occupazione. In tal senso è utile operare un taglio delle tasse sul lavoro ed avviare un piano di investimenti destinati allo sviluppo e alla ricerca. Inoltre, per i percettori di pensione, è necessario agire attraverso un riadeguamento degli emolumenti, in modo tale da eliminare gravi squilibri e, allo stesso tempo, sostenere una fascia che sempre più di frequente tende ad avvicinarsi alle soglie di povertà.

In ultimo è indispensabile prevedere una politica di welfare basata non solo su bonus e agevolazioni, ma su un sistema di sostegno continuo e strutturale rivolto alle famiglie, che sia proporzionato alle spese che le stesse sostengono, specialmente in settori delicati e importanti quali la salute, l'istruzione e l'alimentazione.

APPENDICE STATISTICA

UNO SGUARDO AL MERCATO DEL LAVORO

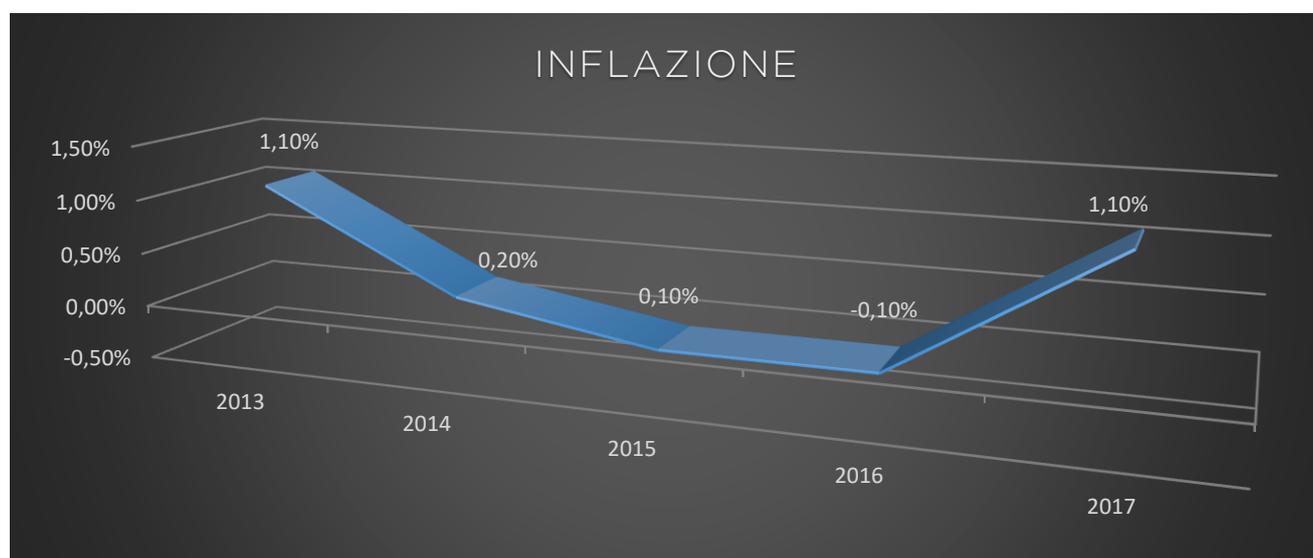
Disoccupazione			Rapporti di lavoro attivati	
	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile		Incidenza assunzioni a tempo indeterminato
2013	12,1%	40,0%	2013	13,4%
2014	12,7%	42,7%	2014	12,7%
2015	11,9%	40,3%	2015	16,1%
2016	11,7%	37,8%	2016	12,3%
2017	10,8%	32,2%	2017	10,6%

Dati Istat – Anno 2018



Dati Istat – Anno 2018

*Dati relativi ai primi tre trimestri del 2017



Dati Istat – anno 2018

NOTA METODOLOGICA

L'indagine campionaria è stata realizzata sul campione di riferimento della Federconsumatori stratificato in base alla distribuzione della popolazione per sesso, classe di età (18-24 anni; 25-34 anni; 35-64 anni; 65 anni ed oltre) ed area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole).

La rilevazione è stata realizzata tramite la somministrazione diretta di un questionario semistrutturato, composto da domande a risposta chiusa o semichiusa (con possibilità per l'intervistato di aggiungere una propria risposta a quelle già previste).

I questionari, somministrati tra fine dicembre 2017 e inizio febbraio 2018, sono stati 1.750; quelli ritenuti validi sono stati 1.051.

BIBLIOGRAFIA

“30° Rapporto Italia Eurispes” – Istituto di Studi Politici Economici e Sociali

“Gli effetti della crisi sul lavoro dipendente e sul lavoro indipendente: occupazione e redditi” –
Tommaso Di Nardo e Paola Samà

“Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie” – Istat anno 2016 – 2015 – 2014

“Disuguaglianze, distribuzione della ricchezza e delle risorse finanziarie” – Audizione del Presidente
dell’Istituto Nazionale di Statistica Giorgio Alleva 26 Luglio 2017

“Osservatorio sul Precariato - Dati sui nuovi rapporti di lavoro” – INPS – Report mensile 2014 – 2015
– 2016 – 2017

“Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie” – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
2016 – 2017

“BES - Il benessere equo e sostenibile in Italia” – Istat – anno 2013 – 2014 – 2015 – 2016 – 2017

